

A L M E D E S I M O .

V I G I V R O, che io aspettava un simile accidente ; parendomi di haver già compreso, che la fortuna mette studio per incomodarmi ogni dì piu. così dunque sia ; poi che a colui, che regge le cose humane , così piace . ma se cotesta importuna doglia , la quale ui è sopraggiunta per tormentare in un tempo uoi e me , durerà molto ; douerete , e ue ne prego con quell' affetto , ch' io posso maggiore , procurar l' effecutione di quanto ragionammo insieme : non essendo tale il bisogno del commune amico, che sopporti molta lunghezza di tempo . State sano . Di Venetia , a' XIX . di Nouembre, 1555 .

A . M . B A R T O L O M E O R I C C I O .

N O N so , che sie di Roma . so bene , che , si come facilmente può nascermi desiderio di riuiderla , se non per altro , almeno per godere un mese gli amici , quali di continuo mi chiamano ; così non facilmente può cadermi nell' animo di rimanerui . egli è uero , che Roma è terra di fortuna ; e la fortuna spesso fa marauigliosi effetti : ma io hoggimai per molte cagioni ho messo freno alle speranze , sì , che piu non mi trapportano . e che uolete uoi ch' io piu desideri ? uiuo assai honorato , e ueramente uiuo , nella mia
pa-

tria: e che patria? forse oscura, e uile: Venetia, reina dell'Europa; quella, che tanto piacque al Riccio, che lo inuiscò, e tennelo tanti anni. Morì il Flaminio, e morì insieme la gentilezza, la bontà, la gloria de' buoni. qual' è sì duro cuore, che non s'intenerisca pensando alla sua morte? debbo io marauigliarmi, che il Riccio ne pianga, che non solamente è huomo, ma è fra gli huomini humanissimo? marauigliomi, che le fiere istesse, alle quali la natura negò uoce significatiua, con mesti modi non iscuoprino dolore. che, quantunque elle non hanno che fare con noi, per esser la nostra specie priuilegiata di ragione: nondimeno, se si sono trouati alcuni huomini, i quali hanno pianto la morte di alcune fauorite bestie; quanto piu diceuole, che le bestie piagnessero un'huomo? consento, che sarebbe marauiglia, sì, ma marauiglia ragionevole. percioche uuole la ragione, che un'extraordinaria morte sia da un'extraordinario accidente accompagnata. Che può dire il Pigna, quantunque sia di sottilissimo ingegno, per raffermare il corso delle uostre continoue lagrime? che dirà la dotta musa dell'acutissimo Didaco, per dare a me conforto in così giusto dolore? se prouerà, che non sia lamentabile la morte del Flaminio, e degna di copiosissimo pianto; prouerà insieme, che la terra sia leggiere, e'l suo

co graue . bisognerebbe prima negare , che l'huomo fosse rationale . conciosiacosà che l'anima nostra , perche è rationale , conosce ; e perche conosce , è necessario che si dolga del suo danno . Già non nego io , che il Flaminio per mezzo della terrena morte non sia fatto partecipe della celeste uita ; e che hora , in compagnia del suo David , e dell'altre sostanze incorporee , non goda quella uera , e solida felicità , non definita dal tempo , non alterabile da gli accidenti , non comprensibile da mente humana . non si duole il Riccio , ne il Manutio , che il Flaminio habbia ottenuto il desiderato premio alla sua innocentissima uita . non sono eglino così inuidiosi al bene dello amico . di che si dolgono adunque ? della loro particolare sciagura : che non riuedranno piu l'amabile aspetto di chi tanto gli amò : non gusteranno i dolci costumi : non udiranno le sensate parole . dolgonsi ancora per la riputatione della Italia : la quale in gran parte si appoggiava al Flaminio , come a ben ferma colonna ; & hora , caduto lui , a gran fatica si sostenta . Laonde cerchino pure & il Pigna a uoi , & il Didaco a me di porgere conforto : che , per quanto io ne creda , noi haueremo piu cagione di amarli per il desiderio , che di ringratiarli per l'effetto : non perche i loro rimedi non siano salutiferi , e buoni ; ma perche

H non

non è sanabile la piaga. Pregovi a raccomandarmi all' uno, & all' altro; & a dire particolarmente al Didaco, che io aspetto auidamente la sua ode, per confermarmi nell' opinione, che io ho dell' ingegno suo, natami dalle parole di molti, e massimamente dal testimonio vostro: il quale stimo piu, che non istimaua l' Homérico Agamennone il consiglio dell' attempato, e sauió Nestore. Attendete a star sano: e poi che di continuo lauorate intorno a' vostri libri de Gloria; non dirò altro, saluo che ui ricordiate, che, scriuendoli, scriuete della gloria di uoi medesimo. Di Venetia, a' xxviii. di Aprile, 1550.

A M. DIDACO PIRRIO.

LA VOSTRA ode, con la quale ui è piaciuto di consolarmi, & honorarmi insieme, ha nell' animo mio operato due diuersi effetti; i quali intendo di narrarui. La prima uolta, che io non dirò la lessi, ma trascorsi quasi uolando, si come auuiene di cosa lungamente desiderata, subito mi nacque pensiero di ringratiarui, e di lodarui. poi, rileggendola con occhio piu attento, e scorgendo sempre in lei nuoue bellezze, e nuoui ornamenti poetici, i quali in ogni sua parte a guisa di pretiose gemme distintamente rilucono; io riconobbi meglio la grandezza dell' obbligo,